

Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione	Santa Lucia
Regione	PUGLIA
Provincia	BARI
Comune	GRAVINA IN PUGLIA
Localita'	GRAVINA IN PUGLIA
Cap	70024
Nome strada	Via Santa Lucia
Toponimo	
Numero civico	39
Chilometro	
Natura	edificio di culto

Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
GRAVINA IN PUGLIA	103	171	
GRAVINA IN PUGLIA	103	706	
GRAVINA IN PUGLIA	103	704	
GRAVINA IN PUGLIA	103	E	

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

Relazione Storico-Artistica

Chiesa di Santa Lucia e relativi complessi ipogei nel Rione Piaggio– Gravina in Puglia (BA)

La chiesa di Santa Lucia ed i relativi complessi ipogei, situati nel Rione Piaggio in Gravina in Puglia, sono parte di quell'insieme di luoghi di culto che svolsero un ruolo aggregante negli ambienti e nei paesaggi rupestri della cittadina, svolgendo fino ai primi anni del Novecento funzioni di chiesa a servizio dell'abitato immediatamente circostante, in particolare durante la festa in onore della Santa.

Relazione storica

La Chiesa di Santa Lucia ed i relativi complessi ipogei si trovano al termina della Calata che trae, appunto, il nome dalla Chiesa (Calata Santa Lucia) nel Rione Piaggio. Le informazioni storiche ed archeologiche indicano come periodo di prima occupazione dell'area il X secolo a. C., insieme al resto del Rione. Gli studiosi locali sostengono che con l'abbandono della collina di Botromagno nel IV secolo a.C. il Rione Piaggio venne definitivamente occupato dalla popolazione che iniziò a modellare l'abitato rupestre che lo compone.

Le informazioni sull'utilizzo dell'ipogeo in epoche più antiche sono scarse, si può comunque supporre che questo avesse qualche valenza religiosa poiché una delle sale presenta una serie di incavi artificiali sulle pareti ed una cornice con archetto come ingresso ad una piccola stanza.

La Chiesa storicamente detta di Santa Maria della Neve o de Linares o de Plagio, oggi appunto Santa Lucia è una delle prime chiese parrocchiali della città e la sua sagrestia è ricavata in una cavità rupestre. Indicata nella fonti anche come Abbazia, è stata di certo uno degli elementi di composizione di un complesso monastico benedettino, come suggerisce ad esempio la presenza di orti "*prope ecclesiam*"; nel tempo tale destinazione ha lasciato traccia nel titolo di "abate" rimasto nei secoli successivi all'incarico della cura della chiesa. Tale complesso poteva contare sui numerosi lasciti ricevuti grazie al grande culto per Santa Maria della Neve, tra cui una casa destinata a ospedale "*in plagio*", la cui presenza testimonia ulteriormente l'importanza della stessa chiesa per la vita laica e religiosa della comunità.

Nel XVI secolo la chiesa rupestre presentava due porte d'accesso e quattro finestre; all'interno vi erano l'altare maggiore realizzato in pietra su tre gradini, sul quale era collocata una figura "Visitationis" con due angeli in legno, e la Cappella di Santa Lucia, con un proprio altare, che ospitava un'icona della santa oggetto di particolare devozione. La chiesa era dotata anche di una sagrestia con altarino ed un campanile, e di una cisterna trasformata più tardi in luogo di sepoltura. Nel 1686, tuttavia, subì una totale trasformazione, visibile nella struttura ad oggi conservata, rimanendo ad esempio con l'unico altare consacrato a Santa Lucia.

Descrizione

La chiesa di Santa Lucia sorge in fondo alla via omonima, a ridosso della gravina.

Tre piccoli gradini in pietra precedono la semplice facciata intonacata di bianco che si affaccia direttamente sulla strada.

La facciata è caratterizzata dal portale rettangolare senza modanature e dalla finestra rettangolare posta in asse. In alto a sinistra si staglia il piccolo campanile a vela a timpano con una sola campana.

Sul lato sinistro della facciata, verso la gravina, si apre l'ampio sagrato delimitato dalla strada pubblica da un basso muro in pietra intonacato con alta recinzione in metallo.

L'ampia superficie è divisa in settori da muretti in pietra a secco in parte crollati, la superficie più vicina alla chiesa presenta una pavimentazione in pietra mentre la porzione che copre gli ipogei è coperta da vegetazione spontanea.

Sul fondo del sagrato, si affacciano i resti grandiosi dell'antica chiesa di Santa Maria delle Neve.

Dell'antica chiesa restano visibili le tre absidi scavate all'interno del banco roccioso lungo il fianco della chiesa attuale, ad una quota molto superiore a quella del sagrato, e i segni di altri locali. Probabilmente, quindi, l'antica chiesa si sviluppava su più livelli, come dimostrano anche i segni di scavo e l'accenno di arco visibili. Al centro dell'abside maggiore si scorge ancora l'altare a blocco al limite dell'emiciclo.

Un muro in pietra divide il sagrato dall'area dell'antico insediamento.

In corrispondenza dell'ingresso posteriore della sagrestia, sono presenti alcuni basamenti di colonne, forse resti di riuso della vecchia chiesa, oppure parte di un'altra struttura, di cui si vede traccia sul muro del fianco della chiesa, di cui si è totalmente persa ogni traccia anche documentale.

Sul lato del sagrato verso la gravina si trova l'accesso al complesso ipogeo.

Sul lato destro della facciata, al di sotto di una scala che da accesso alle abitazioni limitrofe, si trova l'accesso ad un piccolo vano ipogeo, di forma simil-rettangolare, che un tempo era in diretto collegamento, tramite una breve scala scavata nella roccia, con la chiesa. Tale ambiente attualmente è utilizzato come deposito ed è privo di pavimentazione.

L'interno della chiesa si presenta come un unico vano rettangolare coperto con volta a botte in pietra scialbata.

In controfacciata si trova la piccola acquasantiera in pietra con vasca a conchiglia che riporta la data 1755, la cui gemella si trova accanto alla porta laterale che permette l'accesso all'ampio sagrato.

La pavimentazione è in cotto moderno.

Sul fondo della chiesa, sollevato di due gradini di pietra, si trova l'altare in tufo, pietra calcarenita fossilifera derivante dalla litificazione di sabbie marine, denominata calcarenite di Gravina.

Il paliotto posto sotto la mensa, sorretta da due ampie volte a ricciolo in tufo, presenta un dipinto su tavola di realizzazione moderna rappresentante la deposizione di Cristo con la Madonna adornato con i simboli della passione. Due lesene aggettanti, poggiano su volute decorative e sono sormontate da capitelli decorati con ovoli, che reggono il timpano spezzato decorato con tre rosette, al cui centro è posizionata una cornice contenente una stampa con la rappresentazione di Santa Lucia. Al centro si trova la nicchia rivestita in marmo grigio con la statua di Santa Lucia, in legno policromo di ambito trentino del XX sec. Al centro della mensa si trova il tabernacolo, anch'esso di recente fattura.

La parete di fondo, in alto, ai lati della macchina dell'altare, presenta due aperture circolari che mettono in collegamento l'aula con la sagrestia.

Sul lato sinistro dell'altare si trova un'apertura, priva di porta, che immette nella sagrestia, in parte coperta da una volta a botte, con direttrice perpendicolare rispetto all'asse della chiesa, e in parte scavata nella roccia.

Il pavimento della sagrestia è in cotto antico di piccole dimensioni.

Il complesso ipogeo è composto da una serie di vani posti su vari livelli, in parte scavati nella roccia in parte coperti con volte in pietra, probabilmente destinati alla lavorazione e alla conservazione di prodotti alimentari, anche se secondo alcuni studiosi alcuni vani erano destinati alla celebrazione di riti religiosi, come indicherebbero gli incavi per poggiare le lucerne.

Alcuni locali un tempo si affacciavano sulla gravina e allo stretto camminamento che conduce al complesso ipogeo di Santa Maria della Neve.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che la Chiesa di Santa Lucia e il limitrofo complesso ipogeo di Gravina in Puglia (BA) quale esempio di insediamento religioso a partire dal primo medioevo e di edificio religioso del secoli XVII debba essere sottoposta a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 .

Arch. Mara Carcavallo

Il Soprintendente
Dott. Luigi La Rocca

Collaborazione – sig.ra Paola Carcavallo

Resp. Istruttoria Soprintendenza Regionale

Resp. Istruttoria Soprintendenza SABAP-BA

Geom. Girolamo Gagliardi

Sopralluoghi Effettuati

Nome Funzionario	Data Sopralluogo
Soprintendenza SABAP-BA: arch. Mara Carcavallo	03/06/2019

Schede MIBAC

Numero Unico di Catalogo	Numero di scheda	Tipo di Scheda
0		

Interesse Culturale

Valutazione: SI

Altri Provvedimenti

Decreto di Vincolo	Data Decreto

Il Soprintendente
Dott. Luigi La Rocca